



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna Via Altabella 6 Bologna tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797 fax: 051 23.52.07 email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Conto corrente postale n.° 2475 1406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Otto preti bolognesi nel barrio brasiliano

a pagina 3
Raccolta Farmaco Trend in forte ascesa

a pagina 5
Un «monastero Wi-fi» a Villa Pallavicini

conversione missionaria

Patrick, uomo e fratello nella fede

Erano migliaia di persone in Piazza Maggiore a Bologna lunedì scorso per chiedere la liberazione di Patrick Georges Zaky, giovane egiziano copte, ricercatore nell'Università bolognese, arrestato e detenuto in Egitto. Sul palco hanno parlato gli studenti che avevano organizzato la camminata di solidarietà per il loro compagno di studi, il Rettore Magnifico, il Sindaco e il rappresentante del Cardinale Arcivescovo di Bologna. La compresenza di Chiesa, Comune e Università è collegata a questa manifestazione alla grande tradizione e all'identità culturale e storica della nostra città e non può non dare ragione delle motivazioni che uniscono nell'impegno per il bene comune: il riconoscimento della dignità di ogni persona e il rispetto dei diritti umani fondamentali. La Chiesa non esita ad uscire allo scoperto per esprimere tutta la propria solidarietà anche nei confronti di una singola persona perché sono in gioco, non le idee personali, ma i diritti e doveri di libertà, uguaglianza e fraternità, che sono la base della giustizia e della pace in Italia come in Egitto. Patrick è cittadino del mondo, compagno di studi nella nostra Università, fratello nella fede. La missione della Chiesa, di annunciare e rendere presente il Regno di Dio, ci spinge a dare un contributo originale nella condivisione delle gioie e delle speranze, delle preoccupazioni e delle angosce del mondo, per sostenerle e orientarle alla promozione integrale dell'uomo, che supera ogni orizzonte umano.

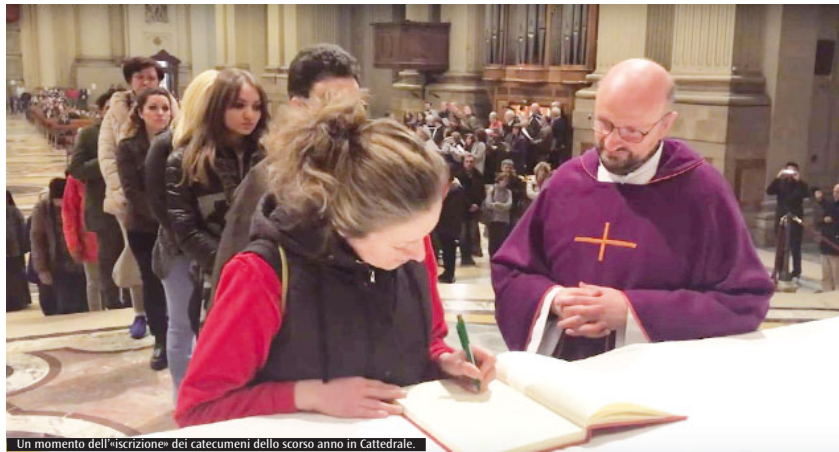


Stefano Ottani

Mercoledì inizia la Quaresima con le Ceneri: Messa in Cattedrale del cardinale in preparazione della Pasqua. E domenica una trentina di adulti di diversi Paesi inizieranno l'ultima parte del cammino per diventare cristiani

DI PIETRO GIUSEPPE SCOTTI *

Mercoledì 26 inizia, con il Mercoledì delle Ceneri, il tempo penitenziale della Quaresima, in preparazione alla Pasqua. Alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa delle Ceneri, il primo penitenziale dell'imposizione delle Sacre Ceneri. E nella Prima Domenica di Quaresima, 1 marzo, i giovani e gli adulti che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) durante la Veglia Pasquale (sono più di trenta), celebreranno in Cattedrale il rito dell'Elezione o Iscrizione del nome. Questo gesto manifesta la chiamata di Dio alla fede attraverso la Chiesa e la volontà dei catecumeni di ricevere il Battesimo. Questo rito, infatti, conclude il tempo del catecumenato in cui le persone sono state accompagnate a conoscere e ad amare il Signore Gesù ascoltando la Parola di Dio e facendo esperienza della maternità della Chiesa. È un momento forte che coinvolge tutta la Chiesa: il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti e le diverse comunità parrocchiali. Tutti hanno un ruolo ben preciso: il Vescovo accoglie i catecumeni e prende atto della loro preparazione; i padri e le madrine garantiscono e rendono testimonianza davanti alla comunità sulla preparazione; e gli stessi catecumeni dichiarano pubblicamente la loro scelta. La parola «elezione» significa che è Dio che sceglie e l'uomo risponde nella sua libertà; e Dio stesso che ci chiama per nome perché conosciamo e amiamo i suoi nomi. I loro nomi saranno solennemente iscritti nel Libro dei catecumeni che si conserva in Cattedrale; segue del Libro della vita, ricordato nell'Apocalisse, che contiene i nomi di coloro che Dio chiama. Ciascuno sarà chiamato per nome; dietro ogni nome c'è la propria storia: i percorsi, gli incontri, le fatiche, le gioie, la scoperta del Vangelo. Pur nella



Un momento dell'«iscrizione» dei catecumeni dello scorso anno in Cattedrale.

Via dei catecumeni, itinerario esemplare

molteplicità delle storie e dei Paesi di provenienza (dall'Africa all'Estremo Oriente, dal Sud America all'Italia) c'è in tutti il desiderio sincero di entrare in piena comunione con Dio nella Chiesa. Questo gesto è per tutta la Chiesa un'occasione per riflettere sul proprio impegno di evangelizzazione, soprattutto verso gli adulti battezzati che hanno abbandonato la fede. Ormai non è più possibile dare per scontato la fede: spesso quella appresa da bambini si è limitata ad una prima formazione, che non ha trovato una maturazione: ci si limita a partecipare a qualche celebrazione o a professarsi «credenti ma non praticanti». La vita e il Vangelo rimangono distanti. Non si può pensare a come andavano le cose alcuni anni fa: bisogna guardare avanti. Occorre ritrovare nelle nostre attività di evangelizzazione l'«spirazione catecumenale», cioè la capacità di accompagnare le persone a scoprire che la fede nel Signore cambia la vita e la rende

piena e bella, come per i catecumeni. Questo non può essere fatto limitandosi a proporre la dottrina senza incarnarla. È un cammino graduale, fatto di passaggi, di momenti di verifica, di esperienze di carità, di celebrazioni liturgiche. Alcuni anni fa i Vescovi italiani ci indicavano che l'iniziazione cristiana è «il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio». I catecumeni che durante la celebrazione della Prima Domenica di Quaresima confermano il proprio nome, la propria vita, al Signore in vista del Battesimo sono un regalo per noi: ci ricordano che il Signore continua a chiamare in tanti modi e che la Chiesa è sempre pronta ad accogliere i figli e le figlie che il Padre le affida.

* vicario episcopale per l'Evangelizzazione

eventi

Zuppi a Bari per «Mediterraneo, frontiera di pace» Nomina al dicastero vaticano «sviluppo integrale»

È iniziata ieri la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi alle giornate conclusive dell'incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo, frontiera di pace», che da mercoledì scorso riunisce a Bari, per iniziativa della Conferenza episcopale italiana, una sessantina di Vescovi provenienti da 20 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Momento centrale, la visita, in mattinata, di papa Francesco, che incontrerà nella Basilica di San Nicola i cinquantotto vescovi del Mediterraneo presenti alle giornate e terrà un primo discorso. Successivamente venererà le reliquie di san Nicola, quindi alle 10.45 in Corso Vittorio Emanuele II presiederà la celebrazione eucaristica. Venerdì scorso è giunta anche la notizia che il Cardinale è stato nominato da Papa Francesco membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Lo ha comunicato la Santa Sede, attraverso il suo Bollettino. La decisione del Papa arriva a poco meno di cinque mesi dalla creazione cardinalizia dello scorso 5 ottobre. Il Dicastero, fondato nel 2016 all'interno della riforma della Curia Romana voluta da Francesco «opera nelle questioni che riguardano le migrazioni, i bisognosi, gli emarginati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura» come si legge nel Motu proprio *Humanam progressionem* del Papa.

LA CULTURA DELL'INCONTRO IN UN MARE DI CIVILTÀ

ALESSANDRO RONDONI

Nella culla delle civiltà, nell'incrocio di popoli e culture e delle tre religioni monoteiste, si gioca oggi una scommessa epocale che può dare speranza al nostro mondo tormentato. La cultura dell'incontro ritrova linfa e desiderio nel meeting «Mediterraneo frontiera di pace» a Bari, che si conclude oggi con l'intervento del Papa e al quale partecipa anche l'arcivescovo di Bologna cardinale Zuppi insieme ad altri Vescovi dell'Emilia-Romagna. Questa importante area geografica è da sempre luogo di incontro fra popoli e purtroppo anche di conflitti. Nel «Mare Nostrum» abitano le radici profonde delle nostre civiltà e culture. Le bellezze e le sofferenze che si trovano sulle varie sponde dei Paesi che vi si affacciano richiamano l'inesauribile desiderio di pace che può essere raggiunta solo attraverso la via della cultura, dell'incontro e della fede. Nella capacità di accogliere le diversità, le varie tradizioni e appartenenze, e di superare le cause di povertà con percorsi di sviluppo e integrazione. Con diplomazia e processi politici lungimiranti. La centralità di quell'area, spesso dimenticata e divenuta teatro di drammatiche migrazioni, al quale cronaca la necessità del cammino di unità, anche nel dialogo ecumenico e interreligioso, con gesti che superino divisioni e iniquità. L'Europa è chiamata a svolgere un ruolo decisivo nella promozione di percorsi di difesa, sviluppo e integrazione nel dialogo fra popoli e Stati. Si tratta, quindi, di guardare al Mediterraneo come al luogo del viaggio dell'uomo. Come quello di Ulisse che è continua ricerca e anche nostalgia del ritorno. Tornare al Mediterraneo significa, perciò, compiere un viaggio alla ricerca di sé. Infatti solo un uomo cosciente della propria vita e del proprio destino può aiutare altri uomini a camminare insieme. La pace sarà quindi il frutto della ricerca di uomini consapevoli, viaggiatori e navigatori pellegrini. Un richiamo che avviene proprio a pochi giorni dall'inizio del Quaresimale, tempo di conversione in cui si è invitati a un viaggio interiore. E in quel mare che è la vita, sballottati fra mille onde e nuove dipendenze, accentuate pure dagli abusi tecnologici, si esplora ciò che è essenziale per spogliarsi di quello che è superfluo e banale. Qualche rinuncia è necessaria per curare di più se stessi e le relazioni con gli altri. Condividendo momenti unitari, pure di fronte al rito tradizionale del «Carnevale dei Bambini» che anche quest'anno animerà il centro di Bologna. Viaggiare significa quindi rinnovare il desiderio di una comune ricerca di qualcosa che prenda e allacini, senza distinzioni. Così sarà sabato, nell'Aula Magna Santa Lucia, il dialogo su quel provocatorio «Dio è morto?», tra il cardinale Zuppi e Guccini. «Duc in altum!». Perché è bello viaggiare. Ogni volta è come iniziare.

Torna oggi e martedì il «Carnevale dei bambini»

Oggi, 23 febbraio, Domenica di Carnevale e martedì 25, Martedì Grasso, si svolgerà come da tradizione il «Carnevale dei bambini», giunto alla 68ª edizione. Promosso dal Comitato per le manifestazioni petrolane animato dalla diocesi, presenterà quest'anno quattro carri, intervallati da una serie di gruppi mascherati che, a piedi, animeranno con canti, balli e musica la sfilata che si terrà come sempre da piazza VIII Agosto (partenza alle 14.30), via Indipendenza e piazza Nettuno con arrivo in Piazza Maggiore intorno alle 15. I gruppi animatori sono: il «Gruppo folkloristico di Dozza Imolese», con banda musicale e

«sciuccareini», cioè professionisti che danno il ritmo schioccando la frusta; la squadra percussionisti «Escola de samba «Vamola» di Bologna; la «Banda Rulli Frulli», composta da ragazzi nonmodotati e altri con disabilità; la «Banda Molleggiata» di Milano, di musicisti itineranti.

Davanti a tutti, le maschere bolognesi di Sganapino e Fagiolino. Non mancherà neanche Balanzone (Alessandro Mandrioli) che in Piazza Maggiore terrà il suo discorso sullo stato della città. Anche a causa del fatto dello scorso anno, quando un



Carnevale dello scorso anno (foto Minnicelli)

bambino di due anni morì in seguito alla caduta da un carro, quest'anno le misure di sicurezza saranno molto rafforzate, utilizzando sui carri balaustrate più alte e più sicure; e i bambini non potranno salire sui carri se di età inferiore ai 12 anni.

l'intervento. Quell'evento ecumenico

Per Bologna, per l'Emilia-Romagna il mare è Adriatico. Per secoli il Mediterraneo è stato altro, staccato; il Canale d'Otranto era un confine, ben più che l'accesso al mare-padre. L'Adriatico era mare di luoghi sempre frequentati. Il Mediterraneo di popoli. Altri, senza condivisione. Lontani. Diversi persino dagli albanesi che trent'anni fa ci arrivarono in faccia con i loro barconi. Allora tutto cambiò. Mari, terre, orrori e terrori esplosero. Il Mediterraneo arrivò anche da noi. E noi, pur con fatica, portammo questa terra nel

Mediterraneo. Lo scambio è uno dei fiumi, alcuni colossali, altri carsici, che questa domenica a Bari hanno la loro consacrazione: Papa Francesco conclude le giornate che hanno chiamato in Puglia una cinquantina di Vescovi a ragionare su cosa fare per il Mediterraneo, attraversato da guerre. Un incontro a cui la Conferenza episcopale italiana ha chiamato i capi delle religioni cristiane di una ventina di nazioni. Un evento ecumenico che cerca di costruire una pastorale di pace unica - di cultura - per il Mediterraneo. L'Emilia-Romagna e i suoi

Vescovi ci hanno portato una fraternizzazione con una solidarietà ispirata, dove, ma ricca. Anche di conoscenze: dal missionariato di don Giuseppe Dossetti al cardinale Matteo Zuppi e alla sua esperienza nella comunità di Sant'Egidio. «Non conosciamo sufficientemente le Chiese del Medio Oriente e del Nord Africa» si è lamentato l'arcivescovo di Bari, monsignor Francesco Caucci. In questa terra adriatica la conoscenza delle ricchezze spirituali ed ecclesiali dell'oltre Mediterraneo è invece diffusa. Operativa. Questo i

Marco Marozzi

Il viaggio in Brasile, a Salvador Bahia, di alcuni presbiteri diocesani

La proposta del Centro missionario diocesano: conoscere la Chiesa locale attraverso la voce di chi vive sul posto. E così è stata un'occasione per incontrare le suore Minime che vivono nella regione



Foto di gruppo a Salvador-Bahia

le tappe

Nella «città del sole»

Il 20 gennaio al 1° febbraio si è svolto il viaggio in Salvador-Bahia, Brasile, organizzato dal Centro missionario diocesano e rivolto a presbiteri della diocesi, otto nello specifico. La proposta è stata quella di incontrare la Chiesa locale attraverso il servizio e la voce di chi vive sul posto. Ma è stata anche l'occasione per incontrare le tre comunità di suore minime che vivono nella regione. La prima a Salvador, e poi le altre due ad Acupe, paesino di pescatori. E poi la comunità presente a Jequitè, la città del sole. Fa caldissimo e le suore sono inserite anche qui pienamente nelle attività parrocchiali e per le visite a poveri e malati. La gioia dei nostri incontri è stata fortemente segnata anche dalla memoria dei 150 anni della morte di santa Clelia e proprio il 31 gennaio, anniversario della redazione della lettera di Madre Clelia, abbiamo potuto commemorare insieme con loro questa santità davvero missionaria. Abbiamo incontrato anche Emma Chiolini, che per un triennio vivrà in Salvador-Bahia nella comunità della Trinitade che accoglie persone di strada con un progetto della Caritas locale e come fidei donum della Chiesa bolognese. I colloqui con i preti locali, nostri confratelli, ci hanno dato uno sguardo ampio sulla Chiesa di quella regione e anche oltre. Le domande sul Sinodo per l'Amazzonia avevamo come risposta soprattutto l'attesa per il documento di papa Francesco, raccontandoci come molte delle proposte in discussione erano di fatto già in essere: frequentissime le comunità guidate da donne, che sono completamente coinvolte nella vita e nelle scelte dell'evangelizzazione. (F.O.)

DI FRANCESCO ONDEDEI *

Venerdì 24 gennaio. Si passa la giornata al Bairro da Paz, dove tante cose hanno avuto inizio della presenza bolognese qui in Salvador-Bahia, e dove oggi risiede la comunità di suore minime aperta al tempo in cui erano presenti anche i preti bolognesi. Suor Cleliangela e suor Mary Shiny ci accompagnano per tutto il giorno: hanno cura di introdurreci negli ambienti, spostandoci nella parrocchia (le tappe sono le varie cappelline che ne segnano le zone), consigliandoci a volte come muoverci tra le persone, se dire o non dire le nostre parole d'Occidente, o preferire un semplice silenzio, un abbraccio, un grazie. Sono i nostri primi passi in uno dei più poveri quartieri di Salvador. Salutiamo donna Anna, insieme a due altre donne dentro la sua casa. Oltrepassato il cancello di ferro rosso, felice di rivedere don Claudio che è stato qui parroco una decina di anni fa. È anziana, i fianchi larghi, indossa una gonna leggera ed una camicia ampia. Il viso tondo, capelli grigi, non lunghi, tenuti insieme da alcuni fermagli e separati a metà della fronte sui due versanti del capo. Durante la messa della festa serale la rivederò in terza fila, a seguire i canti, col movimento tutt'altro che straziato del suo corpo. Introdurci alla storia del

A piccoli passi dentro la povertà

Bairro spetta a Marinalva, una donna che sin dai primi anni di occupazione di questo terreno ha lottato per restarci. Da 33 anni è qui, anche se solo dal 1988, con l'appoggio del vescovo dom Lucas, iniziano ad ottenere i primi riconoscimenti burocratici e giuridici. Il Bairro che si era costituito nel 1982 veniva chiamato Malvinas, nome latinoamericano delle Falkland, perché proprio in quell'anno si stava combattendo per le isole tra Argentina e Gran Bretagna. A significare anche che la zona nasceva dalla tensione e dalla violenza. Ma un'assemblea popolare in una piazzetta vicino alla parrocchia, decise di cambiare e scelse il nome Paz: questo sarà

il Bairro da Paz. Le ruspe erano state fermate, il vescovo venne considerato un riferimento di tutti quelli del Bairro, anche non cattolici. Era il 1988. Ora la piazza è sorvegliata da una colomba gigante, monumento ad ali aperte, sperando che armi e spazio diminuiscano sempre più. Adesso ci abitano circa 70mila persone. L'ombra di 13 nuovi grattacieli, sull'altro lato del fiume discarica, protetti dalle mura della zona, città dentro la città, resta lì a ricordare che non si può abbassare la guardia. La questione della coscienza viene attraverso i vari ambiti pastorali di attività parrocchiali. «Il problema è che i poveri non hanno

coscienza che pagano le tasse anche per i ricchi». La pastorale afro combatte contro la scarsa autostima che di sé hanno i discendenti della schiavitù: «I neri rifiutano se stessi perché il parametro di successo sono i bianchi. Ancora un retaggio della schiavitù». Qui è praticamente impossibile non avere un dna meticcio, ma la genetica è solo la scusa di una frattura che nasce dalla povertà (di beni relazionali, di studio, di lavoro). «Se non ti liberi dalla schiavitù fin dai porti dentro, allora i ricchi potranno controllarti». Solo nel 1888 la schiavitù finì in Brasile, e solo a livello ufficiale. Girando nel Bairro suor Cleliangela ci fa notare che

mentre parlano di sé, invece che definirsi poveri, preferiscono dire piccoli. Resta la festa serale. Oggi si celebra Nossa Senhora da Paz, cui è dedicata la parrocchia. Diciannove e trenta, tutti convergono nella chiesa parrocchiale. C'è pure il vescovo Esteban, incontrato già a Bologna e qui due anni fa. Per il parroco coincide anche col saluto alla parrocchia. La gente è in grande partecipazione, di numero e con le manifeste emozioni. In alcuni momenti la liturgia passa dall'estrema tradizione di candelabri e pizzi, alla iterativa omelia del vescovo che rapisce l'attenzione sulle doti e l'esempio di Maria, fino ai canti finali dove il parroco si esibisce come ad un'assemblea carismatica. Eppure tutto avviene senza soluzione di continuità. L'assemblea, il popolo (di Dio), è il contenitore ed il contenuto perfetto di tutto questo; la liturgia è il testo sul quale si svolge l'incontro. Del visibile e del non visibile. Del suono e del silenzio, che c'è anche nel canto più chiasso e battuto a mani inesaurite. Del movimento e della staticità tenace della statua, non così grande, non così appariscente, di Maria signora della pace. Diciamo grazie di tutto. Diciamo grazie alle suore e per il riprendere la strada.

* direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese

Terra dei fuochi, parla don Prodi: «Siti avvelenati che fanno ammalare»

Nel precedente articolo sulla mia esperienza nella diocesi di Cerreto, tra Benevento e Caserta, avevo raccontato della problematica «sanguinante» della mancanza di lavoro. Sicuramente, e il questionario compilato da moltissimi giovani dei nostri Comuni lo ha testimoniato, la valorizzazione del territorio potrebbe aprire prospettive di impiego e di sviluppo nella direzione della custodia del creato. Ma pare molto difficile incamminarsi in questa direzione. Due problemi tra gli altri: il primo è lo spuntare selvaggio di tantissime pale eoliche, che sicuramente producono energia pulita, ma sono, non sempre ma spesso, una ferita profonda inferta al paesaggio; alle spalle del «Monumento sacro della Leonesa», un masso calcareo che domina le colline sanite con impressionanti sembianze feline, dove hanno celebrato i loro riti, tra gli altri, i sanniti e i longobardi, si sono materializzate quattro pale. E, probabilmente, lì rimarranno nonostante la giunta comunale abbia dato mandato per la richiesta danni per disturbo visivo, inquinamento acustico ed elettromagnetico. E non è chiaro chi ci abbia guadagnato. È necessario,

per impianti di questo tipo, una valutazione più complessiva, capace anche di ascoltare il parere delle popolazioni, per valorizzare davvero le bellezze del territorio. Ma la piaga peggiore è costituita dalle malattie e dalle morti causate dall'inquinamento. Siamo molto vicini alla Terra dei Fuochi. In due comuni della diocesi ci sono episodi denunciati: in uno sono stati rinvenuti, in terreni adibiti a frutteti, fusti tossici; nell'altro le ecoballe, le stoccate, contenevano spesso rifiuti pericolosi e venivano che sia un servizio anche con incendi dolosi. Un recente e rigoroso studio (mi riferisco ai risultati del «Progetto Veritas», studio pubblicato di recente sulla rivista specializzata «Journal of Cellular Physiology») ha previsto analisi sul sangue di malati oncologici residenti nella Terra dei Fuochi per verificare nei fluidi biologici tracce di metalli pesanti e altri contaminanti. Lo studio ha rilevato che, nonostante alcuni limiti dovuti al carattere esplorativo dell'indagine, si riscontrano osservazioni in linea con alcuni studi precedenti e mette in evidenza un livello del tutto fuori norma dei metalli tossici nel sangue dei pazienti oncologici della Terra dei Fuochi. Questo superamento dei limiti,

anche se riscontrato su un campione ridotto, è di per sé allarmante ed indicativo. In ogni caso, è evidente a tutti un fenomeno, tra i primi che mi raccontò don Mimmo, il Vescovo, per farmi capire la vita ordinaria della gente: in alcuni punti, in alcune vie si ammalano tantissime persone, con una frequenza inspiegabile se non con l'inquinamento. Si tratta semplicemente e tragicamente di arvelamento. La presenza della criminalità organizzata dietro tutto questo è cosa nota e certa. Forse l'Italia si è abituata a tutto questo; credo che sia un servizio anche con l'impedire che i cittadini di quei territori facciano altrettanto. Tutto questo, inoltre, avviene mentre la sanità pubblica è gravemente sotto attacco: vari anni fa è stato chiuso l'ospedale di Cerreto; solo la mobilitazione dei cittadini, con l'appoggio diretto del Vescovo, ha evitato la chiusura di quel sito in Sant'Agata de' Goti. Il quadro è completo: qualcuno fa ammalare la gente, altri impediscono che venga curata. La risposta dovrebbe essere politica: leggi ancora più precise sui reati ambientali, fondi per la bonifica dei terreni inquinati, il diritto alla salute davvero garantito.

Matteo Prodi
diocesi di Cerreto Sannita



A sinistra un rogo nella Terra dei fuochi

Carcerati, in Gesù la speranza di rialzarsi

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Siamo ancora in attesa del nuovo Messale Romano e, con esso, della variante del Padre Nostro che adatterà la dicitura «non abbandonarti alla tentazione» anziché «non ci indurre in tentazione». Una traduzione controversa che però meglio esprime la paternità di Dio che non vuole tendersi insidie bensì aiutarci a superarle. Le tentazioni sono opera del Satana (il tentatore, appunto) e Gesù stesso ne è stato tormentato quando fu condotto dallo Spirito nel deserto e il tentato. C'è un passaggio biblico che, secondo me, supporta la nuova traduzione: «Simone, Simone, eccoti Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno» (Lc 22,31-32).

Pietro in realtà cede alla tentazione, ma davanti alla propria debolezza piange amaramente, quasi a voler dire: «Signore, ti ringrazio perché hai pregato per me, ma io mi sento debole, so di potere così poco. Stammici vicino». Anche Gesù, nel momento più tragico della sua esistenza, grida «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». La debolezza derivante dalla condizione di abbandono e di solitudine espone alla tentazione di disperare. Per noi, persone detenute, è la «madre delle tentazioni» e può condurre a de-sperare. Dobbiamo invece guardare avanti, sapendo leggere il passato e riconoscendo la presenza amorosa di quel Dio che in Gesù ha conosciuto l'abbandono e trema all'idea che qualcuno di noi sia abbandonato. Chi si trova recluso può scegliere di passare la propria vita tormentandosi col passato, con gli errori commessi, le scelte mancate, i sogni

non realizzati, i tanti «se» e «ma» che riempiono la vita ma ci svuotano di vita. Gesù invita il recluso a crescere nella fiducia che tutta la sua storia, per quanto segnata da difficoltà ed errori, può diventare storia di salvezza. La persona detenuta può scegliere di passare la vita aspettando che qualcun altro risolva i suoi problemi, gli risparmi difficoltà, gli sgombri il cammino. Qualcun altro potrebbe trascorrerla aspettando un miracolo che le dia una nuova direzione. Gesù lo inviterebbe piuttosto a cercare con lui e in lui la strada, senza rinnegare gli errori, che insegnano ad essere umili e sapienti. Nella preghiera più cara, qualunque sia la traduzione, chiediamo «speranza», per non lasciarci ir-restare dalle avversità. Non si «cede» in tentazione. La tentazione più dolorosa è non rialzarsi.

Vincenzo Fabrizio Pomes



Due momenti dell'incontro di Mattia Bani con la squadra del don Orione. Foto dal sito del Csi Bologna



Il Don Orione visita il centro Nicolò Galli L'incontro con Bani difensore del Bologna

Una delegazione di ragazzi dell'Oratorio Don Orione di Bologna, che partecipa alla Junior Tim Cup - il torneo di calcio a 7 riservato agli under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Csi Centro Sportivo Italiano - ha incontrato il giocatore del Bologna Mattia Bani sul campo di allenamento. Bani ha indossato la maglia della Junior Tim Cup con la scritta «Uno di noi», oltre a firmare la maglia e il pallone stufetta che faranno da testimonni tra tutti i campioni della Serie A. L'entusiasmo e la passione dei piccoli calciatori hanno contagiato tutto l'ambiente e il campione rossoblu. Per i ragazzi del Don Orione, guidati dai mister Luigi Gallè e Antonio Sena, si è trattato come sempre di un'esperienza indimenticabile. L'accoglienza del Bologna Fc è stata davvero molto cordiale. Don Massimo Vacchetti, assistente ecclesiastico del Csi Bologna e responsabile dell'ufficio sport della Curia, ne ha approfittato per raccontare ai ragazzi, fra le altre, la vicenda di Nicolò Galli, giovane promessa del calcio italiano, scomparso in giovanissima età. Al figlio dell'ex portiere

della Nazionale Italiana è stato intitolato il Centro Tecnico di Casteldebbole. «L'oratorio don Orione ci ricorda - ha continuato don Massimo - che ci sono tanti "don" a cui dire grazie perché hanno sempre offerto la possibilità di divertirsi sapendo che è più bello se si ha Gesù come grande compagno di vita». «Anch'io ho iniziato a tirare calci come voi, in un oratorio. Quando avevo la stessa età di questi ragazzi, desideravo anch'io diventare un calciatore, un sogno costruito giorno dopo giorno - ha detto Bani -. Auguro a loro di raggiungere la Serie A come me e soprattutto di divertirsi il più possibile, perché il calcio è lo sport più bello del mondo. Io e i miei compagni lavoriamo sodo ogni giorno, giochiamo ogni partita come se fosse l'ultima e cerchiamo sempre di rendere orgogliosi la società, il nostro allenatore e tutti i nostri tifosi». I selfie e gli autografi hanno chiuso un pomeriggio davvero straordinario per i ragazzi del don Orione, ma siamo convinti anche per Mattia che ha riassaporato quella dimensione umana e amatoriale del calcio d'oratorio.

I ragazzi della Junior Tim Cup salutano i giocatori del Bologna all'ingresso in campo (foto dal sito internet del Csi Bologna)

Junior Tim Cup, gli oratori allo stadio Dall'Ara
Lo Stadio Dall'Ara di Bologna, ha aperto le porte all'ottava edizione della Junior Tim Cup, il torneo di calcio a 7 riservato agli Under 14 promosso da Lega Serie A, Tim e Csi Centro Sportivo Italiano. Nel pre-gara del match Bologna-Genoa, sabato scorso, le squadre della parrocchia San Girolamo di Rastignano e dell'Oratorio Santa Teresa del Bambino Gesù di Bologna si sono affrontate in un'amichevole terminata con il risultato di 3-2. Grande entusiasmo e forti emozioni per i giovani calciatori degli oratori che sono scesi in campo sotto lo sguardo dei loro idoli. I ragazzi hanno accompagnato i calciatori all'ingresso in campo per il riscaldamento,



per poi consegnare ai capitani del Bologna Football Club 1909 e del Genoa Cfc il gagliardetto della Junior Tim Cup. Don Giulio Gallè, parroco del San Girolamo, presente in mezzo al campo ha commentato: «È stata un'esperienza molto bella. Poter dire il Padre nostro in mezzo al campo è stato davvero forte. Per i nostri ragazzi rimarrà un avvenimento che ricorderanno a lungo. È stato più chiaro a tutti che a giocare per Dio e con Dio, c'è più gusto».

Estesa quest'anno a un'intera settimana, l'iniziativa promossa da Banco ha visto un aumento delle donazioni del 25% in Emilia Romagna e del 29% in Italia

Farmaci, raccolta in forte crescita



Un momento della Raccolta del farmaco in una delle farmacie aderenti

«**E**stendere la Giornata della raccolta del farmaco a una settimana ha rappresentato uno sforzo notevole, ma ne è valsa la pena. Ringraziamo di cuore chi lo ha reso possibile: i cittadini che hanno donato un farmaco, i volontari del Banco Farmaceutico e delle realtà assistenziali, i farmacisti titolari e quelli titolari che hanno ospitato la Giornata nella propria farmacia. Un particolare ringraziamento va inoltre ad aziende e associazioni di categoria: è grazie al loro contributo continuativo che il Banco Farmaceutico può

«Nonostante tutte le necessità sono coperte solo in parte - spiegano gli organizzatori - perché si diffonde sempre più la povertà sanitaria e gli enti assistenziali non riescono a farvi fronte interamente»

donare farmaci tutto l'anno agli enti assistenziali per contrastare la povertà sanitaria». Queste le dichiarazioni di Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus, al termine della settimana di raccolta del farmaco dal 4 al 10 febbraio promossa per la 20ª volta dal Banco Farmaceutico. «Il risultato straordinario - ha aggiunto - ottenuto anche grazie alla visibilità dell'iniziativa sui media, non è ancora sufficiente a coprire il fabbisogno. Sappiamo che l'alleanza virtuosa di donatori, volontari, farmacisti e aziende non finisce con la Giornata e siamo convinti che il nostro appello ai cittadini, affinché donino il proprio 5X1000 al Banco, e alle aziende affinché donino i farmaci che ancora servono, non sarà vano».

Durante la Grf sono state raccolte in tutta Italia oltre 541.000 confezioni di farmaci da banco, contro le 421.904 dello scorso anno: ben il 29% in più. I medicinali donati aiuteranno più di 473.000 persone povere, di cui si prendono cura 1.859 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico onlus (1.844 nel 2019). Gli enti hanno espresso un fabbisogno pari a 1.096.479 farmaci (1.040.329 nel 2019) che, grazie alla raccolta, sarà coperto oltre il 49% (contro il 40,5% del 2019). All'iniziativa hanno aderito

4.945 farmacie, 458 in più rispetto al 2019 (+10,21%). Sono stati coinvolti più di 22.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno donato oltre 720.000 euro. In regione Emilia Romagna la crescita delle donazioni è arrivata ad un 25% in più rispetto al 2019, raggiungendo i 49.873 medicinali contro i 39.371 del 2019. Le farmacie partecipanti nella nostra regione sono state 505 (anche questo dato in continua crescita) mentre saranno 212 gli Enti Assistenziali della regione che riceveranno i farmaci, per la cura dei loro oltre 39.000 assistiti. «Il grande impegno e l'esperienza di gratuità che tutti, volontari, farmacisti e semplici cittadini, hanno potuto vivere nella settimana del Banco Farmaceutico, ha avvicinato quella distanza tra il bisogno espresso da tantissimi Enti che assistono i più poveri e la donazione del necessario per la loro cura», dichiara Massimiliano Fracassi, delegato territoriale per l'Emilia Romagna della Fondazione Banco Farmaceutico -. La povertà sanitaria è purtroppo una realtà che aumenta ogni anno: sempre più famiglie si trovano in stato di necessità per quanto riguarda le cure e quindi i medicinali; questo gesto ci educa ad una concreta condivisione di un bisogno così primario». «Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti quest'anno nella Giornata di Raccolta del Farmaco - ha dichiarato Marco Cossolo, presidente di Federfarma Nazionale -. L'iniziativa si conferma in linea con la missione della farmacia di tutelare la salute della popolazione, per migliorare la qualità di vita dei cittadini, a partire dal più fragili e da quanti hanno crescenti difficoltà a curarsi per via della crisi economica. La farmacia continua ad essere un punto di riferimento per la collettività su tutto il territorio».

Scuola Fisp, Giaccardi su «Comunicazione ed educazione»



Chiara Giaccardi

Verterà su «Comunicazione ed educazione» l'appuntamento di sabato 29, alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. In cattedra, Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia dei media all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Filo conduttore dell'edizione 2020 della Scuola è «Educazione oggi», monito che trae spunto dall'incontro che, come ricorda Vera Negri Zamagni, «Papa Francesco ha indetto a Roma il 14 maggio 2020 per costruire un "patto educativo globale" che superi il riduzionismo dell'attività di insegnamento ai soli aspetti tecnici e apra giovani e meno giovani ai temi importanti della società di oggi. Sono invitati operatori del campo dell'educazione e della ricerca e personalità pubbliche che occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni». Organizzato dalla Scuola diocesana di

formazione all'impegno sociale e politico, il percorso vede la collaborazione con l'Istr della Fter e l'Ipser di Bologna ed è riconosciuto dal Miur per l'aggiornamento degli insegnanti e dall'Ordine regionale degli Assistenti sociali. Prossimi appuntamenti: «Progetti educativi dell'associazionismo cattolico» con Donatella Broccoli dell'Azione cattolica e Mattia Cecchini di Agesci (7 marzo); «Lo sport come strumento di educazione» con don Giordano De Marco, direttore Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, Turismo e Sport della Cei (14 marzo) ed «Educare alla pace e sempre più necessario» con Milena Santerini, docente di Pedagogia generale all'Instituto Sacro Cuore di Milano (21 marzo). Si chiude alla Cisl di via Milazzo con l'intervento di Angelo Colombini, segretario confederale Cisl su «Come realizzare l'educazione al lavoro oggi?» (28 marzo). Per info e iscrizioni: tel. 051566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

a Fico

Concooperative Bologna in assemblea

Sostenibilità, innovazione e sviluppo sono le parole d'ordine al centro dell'assemblea di Concooperative metropolitana che si terrà venerdì 28, dalle 9, al Centro congressi di Fico Eatlay World (via Paolo Canali 8). Presente l'arcivescovo Matteo Zuppi che porterà il suo saluto. L'assemblea dei «Costruttori di bene comune», come si definiscono i cooperanti, vedrà il rinnovo degli organi di Concooperative Bologna metropolitana subito dopo l'intervento del presidente nazionale di Concooperative, Maurizio Gardini. Sposando fin dalle origini, 72 anni fa, la centralità della persona e la solidarietà, coniugata con l'efficienza economica, l'organizzazione bolognese ha raggiunto dimensioni ragguardevoli: le 190 cooperative associate con 93000 soci e 17800 addetti producono un fatturato complessivo di 4 miliardi e 200 milioni.

Meloncello-Funivia, la visita di Zuppi

Quattro giorni di incontri, preghiera e conoscenza delle realtà del territorio

Proseguono le visite dell'arcivescovo Matteo Zuppi nelle Zone pastorali istituite poco più di un anno fa. Da giovedì 13 a domenica 16 febbraio il cardinale si è fermato nella Zona Meloncello-Funivia, a cavallo tra Bologna e Casalecchio di Reno. «Questa Zona ultimamente viene chiamata "la zona del numero 20" - sottolinea Rosa Popolo, presidente della Zona pastorale - quella cioè dell'autobus 20 che arriva a Porta Saragozza, tocca la parrocchia di San Giuseppe Sposo e di Sant'Eugenio, al Meloncello la parrocchia della Sacra Famiglia, alla Funivia Santa Maria Madre

della Chiesa; poi gira verso Casalecchio e tocca le parrocchie di San Gioacchino e di Santa Croce». «È un agglomerato abitativo molto "intenso" - aggiunge il moderatore della Zona monsignor Mirko Corsini -. Gli abitanti sono tanti, 31000 persone circa divise in sei parrocchie. Si passa di fatto dalla collina e dalla precollina ad una città molto "piena" come quella della nostra Zona che arriva di fatto fino a tutta via Andrea Costa». I quattro giorni della visita sono stati scanditi da tanti incontri ed un'attenzione particolare è stata dedicata alle realtà che accolgono ed assistono le persone più fragili della comunità. «La presenza del cardinale - dice ancora monsignor Corsini - è stata molto "combattiva", nel senso che si iniziava molto presto al mattino, di fatto alle sette,

sette e mezzo, e difficilmente tornava a casa prima delle undici di sera. Con un programma molto puntuale e veloce abbiamo visto diverse cose. Quelli più belli a livello umano sono stati i momenti passati con le persone più bisognose, quelle malate, quelle un po' più in difficoltà. La presidente, l'Arcivescovo, monsignor Ottani ed io abbiamo visitato in particolare tre malati di tre parrocchie diverse: è stato questo un momento molto intimo e molto bello». Tanti anche gli incontri con i gruppi che animano e partecipano alla vita pastorale delle sei parrocchie della Zona: i bambini, i giovani, i catechisti, gli anziani. Ogni incontro è stato anche un'occasione di dialogo e di riflessione. «Sono stati incontri - sottolinea ancora monsignor Corsini - soprattutto con i grandi gruppi istituiti attraverso la Zona pastorale, quelli rappresentati tutto il



La Messa conclusiva di domenica scorsa alla Sacra Famiglia

mondo dei catechisti, di coloro che danno forte impulso all'evangelizzazione. Abbiamo, per la prima volta, incontrato il mondo legato alla liturgia e poi tutti gli operatori della carità. Questa è però un'occasione consueta nella nostra Zona, perché soprattutto in questo ambito si lavora spesso e moltissimo insieme».

Francesca Mozzi

Incontro su Arte Fiera

A seguito della 44ª edizione di Arte Fiera, che si è svolta dal 24 al 26 gennaio alla Fiera di Bologna, l'associazione culturale «Incontri esistenziali» organizza una serata in cui sarà protagonista l'arte contemporanea. Martedì 25 all'auditorium Illumia (via De' Carracci 69/2), con inizio alle 21 saranno ospiti il direttore artistico di Arte Fiera Simone Venturoli, il vicedirettore Gloria Bartoli e la curatrice dell'area performing Silvia Fanti. Dialogheranno con Francesco Bernardi, presidente di «Incontri esistenziali».

Istantanee da Meloncello - Funivia

focus. Il racconto della Visita pastorale attraverso le immagini

Le immagini di questa pagina (fornite dalle parrocchie) documentano in modo sintetico la visita pastorale alla Zona Meloncello-Funivia da giovedì 13 a domenica 16 scorsi. La visita pastorale si è conclusa con la Messa presieduta dal Cardinale che ha visto numerosi fedeli riuniti nella chiesa della Sacra Famiglia e nel vicino Teatro Celebrazioni. «La visita - sottolinea monsignor Mirko Corsini, moderatore della

Zona pastorale - è stata molto ben preparata. Per me personalmente è stato molto bello e appagante constatare come l'equipe e le tante persone che fanno parte dei gruppi della Zona si siano mosse in modo autonomo con spirito di servizio e professionalità. Si è continuato un cammino iniziato dall'istituzione delle Zone pastorali: la gente ha subito lavorato insieme, unita, per un obiettivo condiviso».

Una veglia è stata preparata dai giovani e dai padri Gesuiti di villa San Giuseppe



Una folta rappresentanza di ragazzi e giovani dei gruppi parrocchiali e scout ha dialogato con il cardinale Zuppi, presso la parrocchia di Sant'Eugenio



Una folta rappresentanza di sacerdoti della zona ha partecipato alla Messa in San Giuseppe Sposo, la mattina del 14 febbraio



Un grandissimo numero di animatori liturgici ha incontrato il cardinale prima della Messa conclusiva nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia



Nella palestra di Sant'Eugenio tutti i bambini del catechismo hanno incontrato l'arcivescovo per un saluto, un incontro e una reciproca conoscenza



Nella parrocchia di Santa Croce a Casalecchio l'arcivescovo ha incontrato tutti gli animatori della zona pastorale



Le suore della congregazione delle Serve di Maria di Galeazza, che ha un istituto in via Porrettana, hanno ospitato un incontro con i sacerdoti della Zona



Gli operatori e i volontari della mensa dei poveri della parrocchia della Sacra Famiglia hanno organizzato una cena per la visita pastorale



Zuppi ai nuovi diaconi: «Siate grandi nell'amore»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa in Cattedrale in cui ha ordinato sei nuovi Diaconi permanenti.

Questa Cattedrale, madre e casa delle nostre case, ci aiuta a contemplare il grande amore di Dio. L'amore di Gesù ci accompagna nelle varie stagioni della nostra vita e accompagna le scelte della vita degli uomini, come quella che ha portato i nostri fratelli a ricevere il diaconato. È un amore che ci permette di guardare con gli occhi di Gesù le tante sofferenze della «folla». È un amore che non è mai di parte, ma non è sopra le parti, perché difende sempre l'uomo, la persona; non giudica e libera dai

giudizi; comprende quanto gli uomini sono stanchi e sfiniti come pecore senza pastore, indica le cause ma sempre distinguendo il peccato dal peccatore. È un amore che è donato a ciascuno di noi e che diventa nostro ma sempre solo se è condiviso e aperto agli altri. Noi, operai dell'ultima ora, siamo chiamati oggi a giornata perché Gesù ha fretta di dare frutti, non si rassegna né di noi disoccupati né della sua vigna e ci manda perché la messe è grande e gli operai sono pochi. Ringraziamo di potere lavorare e facciamo con l'umiltà e la gratitudine di poterlo fare. Se gli operai sono pochi, è motivo in più per essere generosi e per offrire tutto noi stessi, perché la messe del mondo aspetta operai

Domenica scorsa l'ordinazione da parte del cardinale in Cattedrale: «Con la vostra gioia mostrate un uomo vero, umano e spirituale, un affetto non di facciata»

disponibili, senza vanità, che lavorino solo per rispondere all'interesse di Gesù. In questa domenica di amore grande accompagniamo i nostri fratelli che saranno ordinati diaconi, grandi perché la vita loro e nostra ed è foraggiata da Stati e multinazionali interessate al petrolio. Reclusioni, abusi e disumanità sui migranti esistevano

prima della rivoluzione del 2011. Col disgregarsi dello Stato è aumentata la tratta di esseri umani e sono peggiorate le condizioni di vita di migranti e rifugiati. La sensazione è che anche se si andasse verso una soluzione del conflitto politico non cesserebbe la crisi dei migranti. Il Cefa, operante anche in Marocco e Tunisia, offre il suo impegno per fare del Mediterraneo una frontiera di pace.

popolo cristiano, sacerdozio regale e santo. Siamo tutti solo di Cristo e solo Lui dobbiamo portare nel nostro cuore, l'unico vero nome che da senso al nostro nome, l'amore che motiva tutto il resto e senza il quale possiamo fare tante cose, agitarsi, parlare anche tutte le lingue, dare tutto in elemosina, ma senza carità, cioè Cristo, non serve a niente. Voi unite l'altare della mensa eucaristica all'altro altare, quello del servizio ai poveri. C'è sempre armonia tra servizio alla Parola e alla carità, tra orizzontale e verticale, le due dimensioni che si nutrono una con l'altra, che ci riconciliano con l'umanità e ci spingono a spezzare il pane. La Chiesa e la città degli uomini hanno un grande bisogno di uomini e

donne che non vivano per sé stessi, che non si chiudano spaventati nel loro io, che non pieghino tutto al proprio interesse individuale, ma si aprono al «noi» della comunità. Gesù ci vuole grandi nell'amore. Grandi perché siamo suoi e perché siamo fatti non per fare le cose grandi che gli uomini pensano tali, ma le cose grandi, vere, belle, durature, di Dio, che rivelano la vera grandezza dell'uomo. Siamo dei poveri che rendono ricchi tutti! Siate grandi nell'amore, grandi di cuore, come deve essere ogni cristiano amato da Dio. Con la vostra gioia mostrate un uomo vero, umano e spirituale, un amore non di facciata, gratuito per rendere grazie a Dio.

* Matteo Zuppi, arcivescovo

Intervista al presidente del Cefa Raoul Mosconi che martedì nell'Aula dei Poeti di Palazzo Hercolani analizzerà insieme all'arcivescovo il dramma del Paese nordafricano

Politica e migrazioni Crisi libica «in pillole»

I progetti dell'onlus bolognese in un Paese fragile e in preda al caos

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«**P**arlare di una sola Libia è probabilmente fuorviante. C'è un conflitto in atto fra l'est e l'ovest del Paese». Una situazione «caotica e fortemente fragile». Parte da qui, dall'unico punto fermo possibile, l'analisi sul dramma libico del presidente di Cefa Onlus, Raoul Mosconi che, insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, affronterà la «Crisi libica tra politica e migrazioni» martedì 25 alle 17 all'Aula dei Poeti di Palazzo Hercolani (Strada Maggiore 45). Da quanto tempo siete in Libia e quali progetti avete attivato? Dal 2017. Abbiamo riabilitato quattro «posti di salute» di base a Sebha, nel Fezzan. Abbiamo fornito medicine e presidi medici a un ospedale pediatrico a sud di Tripoli e ci apprestiamo a sostenere un ospedale nella città costiera di Zawaya. Gli interventi prevedono anche attività di formazione al personale ospedaliero e campagne di sensibilizzazione sull'accesso ai servizi di base sanitari dei migranti. Poi c'è l'assistenza umanitaria alle persone recluse nei centri di detenzione riconosciuti dal Governo di Tripoli. Distribuiamo beni essenziali e generi alimentari a persone vulnerabili (donne in allattamento e bambini). Una presenza a garanzia dei diritti umani grazie alla quale le persone possono entrare nel sistema di identificazione e monitoraggio attuato dalle agenzie Onu. È possibile fare un bilancio delle vostre attività? Abbiamo potuto operare adottando precauzioni per il nostro staff grazie alla stretta collaborazione con gli attori internazionali presenti in Libia. In primis l'Inisa e le altre ong. Le difficoltà sono state tante. I progetti nel settore della salute hanno risposto al bisogno evidente di una popolazione cui la guerra ha tolto i diritti di base. Il progressivo dell'instabilità e l'acuirsi della crisi

migratoria limita l'azione umanitaria, necessaria e urgente, in favore dei migranti. La presenza delle ong internazionali ha mantenuto alta l'attenzione sulla disumanità dei centri di detenzione, sulla gestione criminosa dei flussi migratori e sul grave conflitto in essere in Libia. Anche grazie a questa presenza le autorità locali oggi si stanno orientando verso la chiusura dei centri per migranti e l'adozione

di misure alternative alla detenzione. Consapevoli che c'è ancora molto da fare il Cefa continuerà il suo impegno per la pace. Il convegno aggancia la crisi a politica e migrazioni... La guerra civile in Libia ha motivazioni economiche e politiche ed è foraggiata da Stati e multinazionali interessate al petrolio. Reclusioni, abusi e disumanità sui migranti esistevano

già prima della rivoluzione del 2011. Col disgregarsi dello Stato è aumentata la tratta di esseri umani e sono peggiorate le condizioni di vita di migranti e rifugiati. La sensazione è che anche se si andasse verso una soluzione del conflitto politico non cesserebbe la crisi dei migranti. Il Cefa, operante anche in Marocco e Tunisia, offre il suo impegno per fare del Mediterraneo una frontiera di pace.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
A Bari, partecipa all'incontro con papa Francesco a conclusione delle giornate di riflessione e spiritualità «Mediterraneo», in frontiera di pace promosse dalla Conferenza episcopale italiana.
- DOMANI**
Alle 21 in Cattedrale Messa per Comunione e Liberazione nel 15° anniversario della morte del fondatore monsignor Luigi Galvani e nel 38° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl.
- MARTEDÌ 25**
Dalle 17 nell'Aula dei Poeti di Palazzo Hercolani (Università di Bologna) partecipa e trae le conclusioni dell'incontro «Crisi libica tra politica e migrazioni» promosso dal Cefa.
- MERCOLEDÌ 26**
Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri e rito dell'imposizione delle Sacre Ceneri.
- VENERDÌ 28**
Alle 9 nel Centro Congressi di Fico Eataly World porta un saluto all'Assemblea di Cooperative Bologna, che ha per tema «Costruttori di bene comune».
- SABATO 29**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 16 a Villa Pallavicini Messa conclusiva dell'iniziativa «Monastero wifi».
- Alle 17.45 nell'Aula Magna di Santa Lucia dialoga con Francesco Guccini su «Dio è morto? Alla ricerca di qualcosa che non trovano».
- DOMENICA 1 MARZO**
Alle 9 in Seminario Messa di apertura della XVII Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica di Bologna, che ha per tema «Una Ac a misura di tutti». A seguire, intervento alla stessa assemblea. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima con Riti catecumenali per i Catecumeni adulti.

«Arte e fede», un corso per le guide turistiche

«**U**n servizio alla cultura e alla bellezza». È questo lo spirito e l'intento col quale si presenta il Corso di formazione intensivo sui fondamenti dell'Arte Sacra, come si legge nella presentazione del progetto promosso da «Arte e Fede» e rivolto, in particolare, alle guide turistiche già abilitanti ed operanti a Bologna. Il concetto è chiaro: il plurimillenario rapporto fra la teologia e le forme artistiche che anche a Bologna ha raggiunto vette altissime d'espressione, deve essere comunicato a partire da una conoscenza tanto «materiale» quanto «spirituale» dell'opera. Solo così la narrazione di un capolavoro può essere realmente compiuta ed integrale. Promosso in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Marvelli» delle diocesi di Rimini

Una serie di incontri formativi per dare una maggiore consapevolezza storica, artistica e teologica a coloro che accompagnano turisti e fedeli in città

e San Marino – Montefeltro, il corso intensivo si svilupperà in 40 ore nei mesi di aprile e maggio. Sede degli incontri sarà l'Aula «Santa Clelia Barberi» dell'arcivescovado, con sei moduli intensivi preceduti da altrettanti incontri di introduzione generale. Tanti i nomi che si avvicenderanno per lo svolgersi dei corsi. Fra essi l'iconografo don Gianluca Bussi, il docente di Arte Sacra e Iconologia dell'Istituto Superiore di scienze religiose di Ri-

mini Alessandro Giovanardi e Giovanni Gardini, vice direttore del Museo e della biblioteca della diocesi di Faenza – Modigliana. I corsi frontalmente saranno integrati da alcune visite guidate a luoghi particolarmente significativi dell'intercizio fra arte e fede a Bologna, come la Cattedrale di San Pietro e la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, ma anche esterni alla città come la cattedrale di Modena. «Vorremmo ricostruire un rapporto vivo e vitale con i Beni Culturali Ecclesiastici, che rappresentano i due terzi del patrimonio artistico nazionale – si legge ancora nella presentazione del Corso di formazione –. Si tratta di un atto d'amore verso l'uomo del nostro tempo, che nella bellezza ancora trova spazi di senso e di verità».

Marco Pederzoli



Una chiesa distrutta dalla guerra in Siria (foto da Pixabay)

Crisi libica

tra politica e migrazioni

Martedì 25 Febbraio

Ore 17:00 - 19:00

Università di Bologna
Aula Poeti, Palazzo Hercolani, Strada Maggiore 45, Bologna

Programma:

Introduzione:
Francesco Nicolò Moro
Professore Unibo

Modera:
Raoul Mosconi
Presidente Cefa

Saluti:
Marco Lombardo
Assessore alla cooperazione internazionale

La questione geopolitica in Libia

Intervengono:
Nello Scavo
Cattedratico di Avvenire

Migrazione, diritti, aiuto umanitario e cooperazione in Libia

Intervengono:
Andrea Tolomelli
Cofin agli aiuti umanitari e cooperazione in Libia (ONG)

Maura Garofalo
Comunità Solidaria ai soccorsi umanitari

Andrea Pecoraro
Onu/ICM/Cooperazione

Michela Ceccorulli
Docente Unibo - Unibo Libia o Unibo European political and gender cooperation

Conclusioni:
Card. Matteo Zuppi
Arcivescovo di Bologna

CEFA
Il seme della solidarietà

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Entrata libera
Il gratuito lo proclamarono a
l'anticoceano / Tel 051 520285

lutto. Chiesa Nuova piange Amleto Galletti

È morto Amleto Galletti, Cavaliere di San Silvestro Papa. Ha trascorso una vita di sacrificio, dedicata al prossimo, supportato dalla moglie. Ha servito la comunità di Chiesa Nuova...

il corso. All'Sft si parla dei cristiani in politica

Cristiani nelle città della terra è il tema del corso organizzato dalla Scuola di Formazione teologica che si terrà dal 6 marzo all'8 maggio...

cinema le sale della comunità

Table listing cinema events across various locations like Auditorium Gamaliele, Orione, Antoniano, Bellinzona, Chapel, Galliera, Santa Maria della Vita, etc.

appuntamenti per una settimana

Il «Giovedì dopo le Ceneri»

Sarà dedicato all'annuncio del messaggio pasquale ai giovani l'appuntamento del prossimo 27 febbraio con il «Giovedì dopo le Ceneri»...

Ogni venerdì di Quaresima in Cattedrale si terranno due Vie Crucis guidate da monsignor Giuseppe Stanzani

L'associazione «Sale e lievito» organizza tre incontri per coppie di sposi e conviventi. Primo incontro oggi alle 16 nella Sala polivalente della parrocchia di Argelato...



Disponibile il dvd del film su Fanin

Sono disponibili i dvd del film «I migliori anni della nostra vita» sulla storia di Giuseppe Fanin, prodotti dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del Lavoro della Chiesa di Bologna...

Sala dello Stabat Mater, Renata Bartesaghi e Stefano Malferrari presentano, con l'autore Antonio Montinaro «Musica e cervello».

BARACCANO! Associazione «Amici del Baraccano» col patrocinio del Quartiere Santo Stefano, nel contesto dell'avvio del restauro del santuario della Madonna del Baraccano...

Cajkovskij, Rachmaninov e Prokofiev: TEATRO DUSE/1. Domani, ore 21, al Teatro Duse, Giorgio Pasotti e Mariangela D'Abbraccio presentano «Hamlet»...

TEATRO DUSE/2. Martedì 25, alle ore 21, al Teatro Duse, in scena «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare...

DAMSLAB Giovedì 26, ore 21, al Damslab/Auditorium (piazzetta Pasolini 5b) concerto di Anna Kravchik, pianoforte.

MUSEO MEDIEVALE. È stato prorogato fino al 13 aprile il periodo di apertura della mostra «Imago splendida. Capolavori di scultura lignea a Bologna dal Romanico al Duecento»...

SAN GIACOMO FESTIVAL/1. Venerdì 28, alle ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, il Duo Dulcantis, Silvia Salvi, Saborano e Silvia Orlandi, pianoforte...

SAN GIACOMO FESTIVAL/2. Sabato 29, alle ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, il Duo Dulcantis, Silvia Salvi, Saborano e Silvia Orlandi, pianoforte...

in memoria. Mazzanti don Angelo (1959) Musolesi monsignor Giacomo (1959) Casaroli monsignor Dionigi (1966) Albertazzi don Enca (2006)

24 FEBBRAIO. Venturi don Vittorio (2004) Fabris don Dino (2013)

26 FEBBRAIO. Facchini don Arturo (1950) Sabatini don Luigi (1950) Raimondi monsignor Pietro (1971) Riva padre Cesare, barnabita (1984)

28 FEBBRAIO. Lenzi don Luigi (1949) Poggi don Umberto (1958) Selvatici don Giuseppe (1975) Nascetti don Raciolo (2015)

29 FEBBRAIO. Pazzini don Angelo (1996)

1 MARZO. Preti don Vittorio (1945) Bortolini don Corrado (1945) Mellini monsignor Ferdinando (1949) Sermasi don Luigi (1952) Casaglia don Ildebrando (1964) Ballestracci don Ottavio (1986) Trazzi don Renzo (1998) Naldi don Ettore (2004) Ghini don Marino (2015)

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO DI SAVENA. Continua nella Sala Tre Tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massaretti 59) il percorso sull'evangelizzazione...

associazioni

AZIONE CATTOLICA. Giovedì 27 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) prosegue il Laboratorio sulla Formazione di Azione cattolica Bologna...

lvs, lezione sullo «statuto dell'embrione»

È lo statuto ontologico dell'embrione umano il tema della lezione del Master in Scienza e Fede in programma martedì 25 alle 17,10 e trasmessa in videoconferenza dall'Istituto Veritatis Splendor...

società

ARCHIGINNASIO/Martedì 25, ore 17,30, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1) verrà presentato il libro di Franco Cardini e Antonio Muscarelli «Il grande racconto delle Crociate»...

Opimm. A Fico la presenza nello Spazio sociale per valorizzare il lavoro dei disabili del Centro protetto

Dal 6 all'8 marzo la Fondazione Opimm Onlus sarà presente all'interno dello spazio Fico sociale per valorizzare i lavoratori e le lavoratrici disabili del suo Centro di Lavoro protetto...

sociale dei disabili. Venerdì 6 marzo la giornata sarà arricchita dall'incontro alle 19 nel Teatro-Arena su «Doppi di Noi»...

Bristol Talk. Due incontri in una serata: viaggio nella classicità e nella cultura scientifica e letteraria

Domani sera nella Sala della Comunità Bristol (via Toscana 146) due incontri: alle 20,45 «Contro la paura e l'ignoranza. Il valore dei classici oggi»...

«Il diritto di opporsi»... questo il titolo del docufilm che verrà proiettato oggi alle 16 al cinema Verdi di Crevalcore...

I crevalcoreesi si raccontano

«Il diritto di opporsi»... questo il titolo del docufilm che verrà proiettato oggi alle 16 al cinema Verdi di Crevalcore...

BOLOGNA
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori


ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA
SETTE 

12PORTE
TE
rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it

